

STORIA E STORIOGRAFIA

LEZIONI INTRODUTTIVE ALLO STUDIO DELLA STORIA

*Appunti dalle lezioni del prof. Gabriele Laterza
Liceo "Amaldi" - Alzano Lombardo*

-Professore, - esclamò Nando a testa bassa, - Voi amate l'Italia?
Di nuovo ebbi intorno a me le facce di tutti: Tono, la vecchia, le ragazze, Cate. Fonso sorrise.
- No, - dissi adagio, - non l'Italia. Gli italiani.
(Cesare Pavese, *La casa in collina*)

PREMESSA

Lo studio della storia è spesso considerato come un noiosissimo obbligo scolastico. Le seguenti lezioni vorrebbero invece introdurre lo studente alla storiografia, mostrandogliela come il frutto di un lavoro complesso e al contempo affascinante.

Esso non consiste certo in una mera trafila di date, di nomi, di avvenimenti, ma si caratterizza per il tentativo di mettere luce in un passato che senza l'indagine storiografica sarebbe buio.

Quello che i nostri antenati ci hanno lasciato è “**la strada che porta al mulino**”, per usare un'espressione che amo trarre dalla cultura contadina dei miei nonni, una cultura ormai al tramonto, ma ricca di sapienza. Non la farina dunque e nemmeno il mulino: perché la fatica del produrre farina tocca sempre a ciascuna generazione. E tuttavia, aver indicata la strada è già un gran vantaggio per chi deve recarsi alla meta, per chi deve giungere al suo mulino con il sacco di grano coltivato con le proprie braccia.

Studiare la storia significa non ignorare quella strada, ma conoscerla, e – conoscendola - amarla. Perché non è possibile non amare i propri padri, i propri nonni. Perché non è possibile non amare la propria storia.

Prof. Gabriele Laterza

Alzano Lombardo, Liceo “Amaldi”, giugno 2006

Nota. Le pagine che seguono sono costituite dagli appunti presi nel corso delle lezioni di introduzione allo studio della storia da parte di alcuni miei studenti (G.L.).

QUESTIONI PRELIMINARI

ETIMOLOGIA

La parola "storia" deriva *dal greco "istoria"*, che significa *ricerca, investigazione*. Già dalla sua etimologia possiamo dunque comprendere, in un primo provvisorio approccio, uno dei significati del termine considerato.

AMBIGUITA' DEL TERMINE "STORIA"

In italiano, l'uso corrente di questa parola ha portato ad una sua ambigua interpretazione: è dunque necessaria una spiegazione.

La parola "storia" viene, infatti, usata per indicare *l'insieme degli avvenimenti*, "dei fatti umani accaduti nel tempo" (*res gestae*).

Contemporaneamente si dà ad essa un altro significato, vale a dire *il racconto e l'interpretazione* dei fatti umani accaduti nel tempo (*historia rerum gestarum*). In questo secondo caso dovremmo usare il termine di "*storiografia*", che risulta essere dunque la scienza che studia la storia, cioè gli avvenimenti umani succedutisi nel tempo.

La parola "storia" ha anche altri significati, come quello di racconto fantastico ("Nonna, mi racconti una storia?").

CRONACA E STORIA

Comprendere cosa sia la cronaca significa avvicinarsi alla comprensione di cosa sia la storia.

La *cronaca* è anzitutto la *registrazione impersonale di fatti*, secondo la loro successione cronologica; la storia è non solo ricostruzione, ma soprattutto interpretazione dei fatti.

La cronaca è di solito relativa ad avvenimenti accaduti in un *periodo limitato di tempo*; la storia si riferisce ad un arco temporale assai ampio.

La cronaca *si scrive subito dopo gli avvenimenti* (oggi, con la telecronaca, essa si compie contemporaneamente allo svolgersi dei fatti); la storia si scrive di solito dopo molti anni, per permettere ad un fenomeno storico di avere pieno svolgimento.

Anche le *Cronache medievali* non sono ancora storia, poiché esse erano per lo più una pura elencazione di fatti, non interconnessi fra di loro.

La storia si caratterizza invece per la ricerca dei nessi fra i vari fenomeni. Questa visione della storia cominciò già *nel XIV - XV secolo*, contemporaneamente all'opera dei primi filologi, all'emergere dello spirito critico, alla considerazione dei fatti umani come opera dell'uomo.

LA STORIA SECONDO BLOCH E FEBVRE.

Due importanti storici del nostro secolo hanno tentato di definire la storia, cercando di coglierne gli aspetti caratteristici. Essi sono i francesi *Marc Bloch e Lucien Febvre*, amici, antifascisti, fondatori di una rivista storica specializzata, *Les Annales*.. Questa rivista, fondata nel 1929 ed ancor oggi una delle più prestigiose, aveva l'intento di dare un nuovo corso alla ricerca storica.

Di Bloch troviamo la definizione di storia nel suo libro *Apologia della storia o mestiere di storico* (in Italia pubblicato da Einaudi, Torino, 1950), in cui si legge che la "*storia è la scienza degli uomini nel tempo*". Questa definizione è tanta breve quanto precisa. La storia, in quanto scienza, si deve imporre un *rigoroso metodo di ricerca*, seppure non si tratti di una scienza esatta, ma una scienza umana. In quanto scienza degli uomini, essa non può limitarsi allo studio di personaggi importanti, di governanti o d'eroi, bensì *estendersi a tutta la società*; deve dunque passare da un interesse esclusivamente politico, militare, giuridico, ad un'attenzione verso ogni aspetto della società e verso ogni classe sociale.

La storia non può essere cioè solo storia politica, militare, istituzionale, ma anche sociale (storia economica, delle mentalità, religiosa, del costume, via dicendo); non può essere solo la storia dei "grandi", delle classi dirigenti, ma anche delle classi subalterne.

La definizione della storia come "scienza degli uomini" potrebbe avvicinare la storia alla sociologia; la *differenza tra storia e sociologia* è però che la storia è scienza degli uomini nel tempo; ciò significa che la storia studia l'evoluzione, i nessi fra i fenomeni, le cause e le conseguenze di essi: essa è cioè dinamica, mentre la sociologia assume un aspetto più statico. Dalla definizione di Bloch di storia come "scienza degli uomini nel tempo" comprendiamo come lo scopo della storia sia esclusivamente conoscitivo e che essa non deve dunque tendere ad alcun altro interesse (si veda, più avanti, la differenza tra storia e pseudostoria).

L'altro storico francese, Febvre, ha dato, nel suo libro *Problemi di metodo storico* (pubblicato in Italia, da Einaudi, Torino, 1966) una definizione un po' più complessa, anche se in sostanza simile a quelle di Bloch. Per Febvre, la storia è "*lo studio scientificamente condotto delle diverse attività e delle diverse creazioni d'uomini d'altri tempi, colti nel loro tempo, entro l'ambito delle società estremamente varie e tuttavia comparabili fra loro*".

STORIA E PSEUDOSTORIA.

Non tutte le opere storiografiche hanno avuto nel passato e, a volte, ancora oggi, l'intento conoscitivo che si assegna alla storiografia.

Benedetto Croce ha così definito "*pseudostoria*" tutte quelle produzioni storiografiche che, anziché avere intenti conoscitivi, hanno *scopi pratici*, prefissati dallo storico prima di iniziare il suo lavoro.

Nelle opere non di storia ma di pseudostoria, *la storia viene distorta*, per raggiungere determinati fini, di solito di tipo politico, propagandistico, apologetico, letterario.

Ci sono *diversi esempi di pseudostoria*. Ci sono storie con *intento apologetico-edificante*, in cui si narra, per esempio, la vita dei *santi*, non con lo scopo di conoscerla così come essa è effettivamente stata (anche nei suoi limiti), ma con lo scopo di educare il lettore ad emularla; a questo fine essa viene dunque spesso distorta.

Vi sono storie con *intento esemplare*, che sogliono narrare la vita di *eroi e di grandi* della storia proponendola come modello di assoluta perfezione.

Vi sono storie con *intento politico-propagandistico*; tale intento si rinviene, ad esempio, nella *storiografia coloniale* ottocentesca, soprattutto da parte delle nazioni più colonizzatrici, come l'Inghilterra. In queste opere si esalta la missione civilizzatrice dei colonizzatori, distorcendo a questo fine la storia coloniale (presentando, ad esempio, come incivili i popoli colonizzati). Anche le opere di storia *nei regimi dittatoriali* hanno di solito tale intento (si pensi ai manuali scolastici dell'epoca fascista, in cui, per esempio, la storia del Risorgimento viene distorta per presentarla come l'antecedente della "rivoluzione fascista").

Da ultimo esiste anche la storia *con intento letterario*: in questo caso lo scrittore è più *preoccupato dello stile*, della forma, della vivacità del racconto, rispetto alla fedeltà e all'esattezza della ricostruzione.

In definitiva considereremo *opere di storia* -e non di pseudostoria- solo quei lavori *in cui lo storico si lascia guidare da intenti puramente conoscitivi*, desiderando cioè avvicinarsi nel modo più oggettivo possibile agli avvenimenti storici che intende ricostruire, senza fini prefissati. Sarà poi il lettore a trarre da un'opera di storia quegli insegnamenti che egli riterrà di volervi cogliere. Prefiggersi a priori degli scopi pratici (di insegnamento, di propaganda) comporterà poi la distorsione della storia.

STORIA TOTALE O GLOBALE.

I due grandi storici francesi di cui si è parlato in precedenza, M. Bloch e L. Febvre, furono i primi sostenitori di una tendenza storiografica, ancora oggi ricca di cultori, definita come *storia "totale o globale"*.

Il loro intento, che iniziò ad essere attuato con la rivista *Annales* (1929), era quello di superare un tradizionale modo di fare storia, come *reazione cioè ad una storia esclusivamente politico-militare-istituzionale*, che considerava come soggetto della storia solo i grandi, i re, i generali, gli eroi, le classi dirigenti, escludendo perciò gli umili (e si pensi, per voler fare un collegamento con la letteratura, che solo con Manzoni gli umili diventano degni di essere protagonisti di un'opera letteraria, con la loro storia quotidiana fatta di sacrifici, di tribolazioni, ma anche di gioie, di affetti sinceri, di religiosità autentica; ma quanti secoli erano stati necessari perché anche gli umili facessero la loro comparsa in un'opera letteraria!).

A tale concezione aristocratica e limitata della storia, la storia globale oppone *una storia che si occupi della vita sociale, economica, religiosa, quotidiana, del costume, delle mentalità*, insomma di tutte le manifestazioni umane nel tempo, ritenendo che il motore della storia siano tutti gli uomini.

Tale concezione richiede la necessità di un lavoro interdisciplinare, compiuto con l'apporto di varie discipline, la storia, la demografia, l'economia, la sociologia, la psicologia...

I massimi esponenti attuali della storiografia globale sono F. Braudel, J. Le Goff, G. Duby, che si sono rivolti in particolare allo studio dell'età medievale, che più si presta ad un approccio globale.

I TEMPI DELLA STORIA

I fenomeni storici possono essere misurati secondo diversi tempi (F. Braudel); è dunque limitante ricorrere alla sola data che può misurare, spiegare solo determinati avvenimenti (di solito di tipo politico-militare-diplomatico).

1. *tempi brevi*: Sono espressi in ore, giorni, mesi, anni: è il tempo con il quale lo storico illustra l'accadimento che si consuma nel tempo breve (una battaglia, delle elezioni);
2. *tempi medi (o congiunturali)*: è il tempo con il quale lo storico illustra un fenomeno che si svolge in un tempo medio (alcuni decenni), come l'andamento dei prezzi, le curve della natalità. L'anno, in questo caso, non potrebbe spiegare nulla
3. *tempi lunghi*: è il tempo con il quale lo storico spiega mutamenti lentissimi, tanto lenti da non essere percepibili nel tempo breve o medio (i modi di pensare, di credere; i mutamenti economici di ampio respiro, come la rivoluzione industriale).

IL SENSO DELLA STORIA

La capacità di *collocare manifestazioni umane, avvenute in un tempo breve o medio, nel tempo lungo* è molto importante per capire il significato e il valore dei singoli avvenimenti e permette di prevedere con una certa probabilità in che direzione essi potranno continuare. Colui che possiede tale capacità si dice possiede il *senso della storia*.

È importante sottolineare che è il tempo lungo che rivela il senso della storia, cioè la direzione degli avvenimenti umani.

Per "senso della storia" non s'intende dunque, il senso del passato, bensì *capacità di capire il passato per comprendere e vivere meglio il presente e il futuro*.

"OGNI STORIA E' STORIA CONTEMPORANEA"

Un problema riguardante la ricerca storiografica, sorto in questi ultimi decenni, è legato alla *legittimità o illegittimità della storia contemporanea*. Solo da pochi decenni esiste, nelle università, la cattedra di Storia contemporanea. In precedenza, e alcuni sostengono queste motivazioni anche oggi, si è sostenuta la *tesi che non è possibile fare storiografia contemporanea*, innanzi tutto perché *le fonti di archivio sono inaccessibili* (regola dei cinquanta anni); in secondo luogo perché lo storico contemporaneo è talmente *coinvolto nei fatti* che deve studiare (essendo ancora non compiutamente svolti), che non può essere obiettivo.

I *sostenitori della storia contemporanea* hanno invece dimostrato come *le fonti siano sovrabbondanti* (giornali, manifesti, pubblicistica) e che il problema è semmai quello della selezione da operare e non quello della mancanza di documenti; essi sottolineano inoltre che lo storico che studia qualsiasi epoca non è completamente imparziale e obiettivo e che *lo storico si lascia sollecitare -anche quando studia, per esempio, la storia antica- da domande che gli provengono dal proprio tempo*. In qualunque caso, dunque, come afferma Benedetto Croce, "ogni storia è storia contemporanea".

STORICITA' DELLA STORIA

Da quanto si è appena detto si comprende che ogni epoca storica esprime una sua storiografia, in quanto ogni epoca ha sue domande che pone al passato, in base alla propria cultura, alle proprie esigenze e agli interrogativi che vuole soddisfare. Ad esempio, nel corso della storia si sono avute diverse interpretazioni del Medioevo, a seconda delle diverse epoche storiche (Umanesimo, Illuminismo, Romanticismo...), che hanno "letto" il Medioevo in base alla propria situazione. Dunque, la storia si riscrive continuamente.

SOGGETTIVITA' E OGGETTIVITA' DELLA STORIA.

È possibile che il lavoro storico sia oggettivo?, ha senso chiedere ad un'opera storica l'imparzialità? La risposta è negativa: la storia non giunge alla verità, ma cerca di avvicinarsi ad essa, nei limiti della capacità dell'uomo che cerca di comprendere gli uomini delle epoche passate.

Elementi di soggettività sono infatti presenti in ogni momento del lavoro storiografico: nelle *domande che lo storico pone al passato*, nella scelta e *nell'analisi dei documenti, nel lavoro di ricostruzione, interpretazione* ed esposizione, lavoro legato alla capacità di analisi e di sintesi di ogni storico, alla sua cultura, alle sue tendenze politiche, ai suoi interessi.

Tuttavia, nonostante questi elementi di soggettività, è possibile *porre ad essi dei limiti*, così da avvicinarsi, per quanto è possibile, ad una meno parziale soggettività: *il documento pone dei limiti a quello che lo storico può fargli dire*; lo storico -consapevole della soggettività del suo lavoro- *cerca di svestirsi delle sue passioni*; il *confronto* tra i vari storici contribuisce al raggiungimento di una certa obiettività; è necessario che lo storico sia infine disponibile a *rinunziare alle ipotesi di partenza* qualora queste, per i documenti trovati, non possano essere confermate.

METODOLOGIA DELLA RICERCA STORICA

RELATIVITA' DEL METODO STORICO

Ogni studioso deve riflettere sulla sua disciplina e scegliere un metodo di lavoro.

Il metodo storico è non assoluto, ma relativo :

- a) *all'epoca* in cui lo storico vive, in quanto ogni epoca esprime una sua storiografia, in base alla sua cultura (storicità della storiografia);
- b) *all'oggetto della ricerca* su cui lavora lo storico; in quanto si utilizzano fonti diverse nello studiare, per esempio, un fenomeno politico o religioso.
- c) *allo storico* che ha una sua personalità, sue capacità, una sua visione politica.

CONCETTO DI DOCUMENTO (IN SENSO LATO) O FONTE STORICA.

Il documento è qualsiasi testimonianza del passato che possa servire allo storico per ricostruire il passato. Quindi, *in senso ampio*, documento è una qualsiasi traccia del passato, cioè una traccia che illumina gli avvenimenti passati.

Ci sono dunque molti tipi di documenti del passato: monete, armi, ossa, giornali, e così via. Più sono i documenti e meglio possiamo ricostruire il nostro passato.

In senso stretto per documento s'intende un documento scritto.

CLASSIFICAZIONE DELLE FONTI.

Le fonti sono di vario tipo; solo per comodità pratica possiamo formulare alcune classificazioni (queste distinzioni non hanno infatti valore teorico).

Classificazione proposta da *Federico Chabaud*:

- 1) fonti orali;
- 2) fonti figurate;
- 3) fonti scritte: a- narrative; b- secondarie.

1) le *fonti orali* sono il *complesso delle leggende, tradizioni, danze, favole, canti popolari*, e in genere tutte quelle testimonianze del passato che ci pervengono attraverso una tradizione orale o di costume e che costituiscono la base per la storia popolare.

Per fonti orali s'intendono anche le *testimonianze orali* dei protagonisti (o dei familiari dei protagonisti) di un evento storico.

È *difficile usare correttamente utilizzare le testimonianze orali* per diversi motivi:

- 1) il testimone dà un'interpretazione soggettiva dei fatti da lui vissuti perché cerca di giustificare il suo operato;
- 2) il testimone fornisce solo risposte relative alle domande dello storico;
- 3) il testimone può involontariamente fornire ricordi ed interpretazioni influenzati dalla sua lettura di libri di storia sul fenomeno storico da lui vissuto, riportando così senza volerlo cose lette e non la verità;
- 4) il testimone può ricordare male.

Recentemente si è manifestata la tendenza (soprattutto in Inghilterra e in Francia) *da parte dei contemporaneisti* a *privilegiare le fonti orali*, per studiare la storia delle classi subalterne (le fonti scritte sono proprie, in genere, delle classi dominanti). Visto il sempre più largo uso di fonti orali, negli ultimi anni si sono prodotti dei saggi di metodologia dell'uso delle fonti orali, come tecniche di rilevazione, utilizzo del materiale raccolto, controllo delle fonti orali permesso ad altre fonti, attendibilità della fonte orale, e via dicendo.

2) Le *fonti figurate* sono delle testimonianze figurate del fatto studiato. Di alcune di queste fonti si occupano discipline specifiche, dette *scienze sussidiarie della storia*:

- topografia (carte topografiche);
- numismatica (monete);
- archeologia (monumenti).

Alcuni esempi di fonti figurate sono: quadri, film, disegni, schizzi, riviste di moda, fotografie, monete, monumenti.

3) Le *fonti scritte* si dividono in: - narrative;- documentarie.

Le *fonti narrative* sono fonti *volontarie* (lasciate volontariamente), uniche fonti usate sino a prima del Rinascimento.

Esempi: cronache, memorie, diari, articoli di giornali.

(Gli archivi servivano per le necessità immediate, per conservare le pratiche degli affari in corso).

Tali fonti narrative non usano metodi rigorosi di ricerca. *Con lo spirito critico, tipico del Rinascimento*, furono guardati con qualche sospetto e confrontate con le fonti documentarie che s'iniziano a privilegiare rispetto alle fonti narrative.

Le *fonti documentarie* sono fonti *involontarie* (*scritte* non per lasciare testimonianze, ma *per necessità* del momento, come atti pubblici o privati (servono al presente).

Le fonti documentarie sono *atti pubblici* se destinati a più persone; sono atti privati se riguardano il singolo, come gli atti notarili.

Nella seconda metà dell'Ottocento, col positivismo, assistiamo al culto del documento; infatti, vengono svalutate le fonti narrative perché considerate tendenziose e ci si affida al solo documento che viene ritenuto oggettivo.

Per noi oggi anche il documento è considerato tendenzioso perché in esso si trova il pensiero di chi l'ha scritto.

Esiste un'ulteriore classificazione delle fonti: *fonti edite e fonti inedite*

Le *fonti edite* sono molto varie e tendono ad aumentare sempre più. Sono tutte le pubblicazioni ufficiali (atti parlamentari, atti degli enti locali, giornali ufficiali, raccolte di documenti diplomatici), gli atti di congressi, la stampa quotidiana e periodica, la letteratura memorialistica.

Le *fonti inedite* sono i documenti rimasti inesplorati; sono di solito le più interessanti. Esse si conservano negli archivi.

CRITERI DI AUTENTICITA' DELLE FONTI SCRITTE

Fino all'epoca moderna compresa, i *falsi* erano molti.

Per stabilire l'autenticità di un documento si possono fare *due esami: estrinseco e intrinseco*.

1) *L'esame estrinseco* controlla se un documento nella sua forma esteriore corrisponde a quelli che noi sappiamo essere pienamente i caratteri propri e specifici di una determinata età. Bisogna perciò controllare:

- a) la materia scrittoria (papiro, pergamena, carta);
- b) la scrittura, perché ogni epoca storica ha una sua scrittura (carolingia, gotica, umanistica);
- c) formule di saluto e i sistemi di datazione (Feliciter). Ogni epoca, fino al Medioevo, data a modo suo;
- d) lo stile (la scelta dei vocaboli e dei costrutti sintattici).

Quest'esame dà buoni risultati per l'età medievale; meno sicuri i risultati per l'età moderna, quando le scritture sono meno differenziate, la materia scrittoria è uniforme, le formule non hanno più valore caratteristico; tuttavia lo stile può offrire buoni elementi di prova (per esempio, anacronismi glottologici e letterari possono già permettere un giudizio sicuro).

2) *l'esame intrinseco* valuta il contenuto del documento e vede se ciò che dice un documento è coerente con quanto già lo storico sa di sicuro.

CAUSE DELLE FALSIFICAZIONI

Sono diverse le cause delle falsificazioni:

- a) *Cause politiche*, ovvero suffragare una certa tesi politica, esaltare una figura politica; molti sono i falsi politici in occasione di guerre.
- b) *Cause campanilistiche*, cioè il desiderio di esaltare il proprio paese;
- c) *Cause araldiche* per comprovare la nobiltà di una famiglia.
- d) *Cause di lucro*, ovvero vendita di documenti per ricavare guadagno.
- e) *Cause di vanità letterarie*, cioè per apparire scopritori di documenti sconosciuti prima.

TIPI DI FALSI

I falsi sono di due tipi: *totali e parziali*.

I primi sono falsi completamente. Nel secondo caso si fanno aggiunte al testo originario in modo da alterare il senso (interpolazioni).

Il *plagio* è un caso particolare di falsificazione, non un falso vero e proprio; in alcuni casi l'autore di un'opera *inserisce brani di un'altra opera senza citarla*.

UTILITA' DEI FALSI

Un falso è utile in quanto testimonia il motivo che ha indotto in falsario a dar vita al falso (es. *La donazione di Costantino* rivela le aspirazioni politiche della Chiesa in un certo momento del suo sviluppo e testimonia l'influenza del papato sulla società).

ATTENDIBILITA' DELLE FONTI AUTENTICHE

Una fonte autentica non per questo è attendibile necessariamente o completamente, a causa di errori presenti nella fonte. Si possono fare *due tipi di errori*:

- 1) errori di fatto
- 2) errori di interpretazione dei fatti

I primi sono errori inseriti volutamente o in buona fede.

I secondi dipendono dall'interpretazione che può essere tendenziosa, superficiale o errata.

ARCHIVIO

L'archivio è quel *complesso di carte* poste in essere da un ente o da una persona nel corso della sua attività; è anche il luogo deputato alla raccolta delle carte.

Ogni archivio si divide in due parti: archivio corrente il quale viene utilizzato per urgenze quotidiane (affari correnti), mentre *l'archivio morto* riguarda documenti vecchi che non si usano (affari che hanno avuto un corso e si sono conclusi).

Si possono distinguere *due tipi di archivi: pubblici e privati*:

l'archivio pubblico è quello posto in essere da enti pubblici (comune, regione, provincia); *l'archivio privato* è quello posto in essere da un ente privato, difficilmente accessibile (chiese, industrie, partiti).

L'archivio pubblico più importante è *l'Archivio Centrale dello Stato* (A.C.D.S.), che ha sede in Roma: esso raccoglie gli archivi dei ministeri (dell'agricoltura, dell'industria, e via dicendo), i quali mandano i loro archivi morti dopo un certo periodo di tempo. Fanno eccezione i ministeri degli esteri e della difesa i quali non mandano i loro documenti all'archivio centrale, perché sono segreti e molto delicati.

Esistono leggi dello stato che obbligano a notificare e conservare bene un archivio privato importante. Nel caso in cui il proprietario non ne sia in grado, è obbligato a cederlo allo stato. Un archivio di rilevanza storica deve essere sempre notificato.

CONSULTABILITA'

Negli archivi si trovano gli inventari che sono gli elenchi dei documenti. Un documento dell'archivio deve avere almeno *cinquant'anni di vita* per essere consultato, in modo da non usarlo al fine di sollevare scandali. Agli archivi si può accedere se provvisti di una richiesta scritta, che testimonia i fini della ricerca.

BIBLIOTECA

La biblioteca è un ente destinato alla raccolta dei libri. Per la consultazione del materiale della biblioteca si usano i *cataloghi* che si dividono in: cataloghi dei libri, dei periodici, degli archivi, e documenti conservati all'interno della biblioteca. A sua volta il catalogo dei libri si divide in catalogo per autori e soggetto o argomento. Nello svolgere una ricerca è utile consultare precedentemente il catalogo dei soggetti il quale ci guida alla scelta degli autori le cui opere sono presenti nel catalogo per autori; però è importante riguardo ad uno stesso argomento esaminare più voci relative ad esso.

Ogni biblioteca dovrebbe avere, oltre ai libri, quotidiani e riviste specializzate.

Per ogni archivio presente in una biblioteca esiste un inventario nel quale sono elencati i titoli dei documenti che aiutano lo storico della sua ricerca.

CONSULTABILITA' DEI LIBRI

I libri delle biblioteche possono essere sia *consultati* in biblioteca, che *presi in prestito*.

RICHIESTE DA ALTRE BIBLIOTECHE

Possiamo chiedere in prestito un libro che appartiene ad un'altra biblioteca, consultando gli *archivi computerizzati*, presenti nella propria biblioteca. Si possono anche richiedere fotocopie di un argomento riportato su un libro di altre biblioteche che non è possibile prendere in prestito.

PRINCIPALI BIBLIOTECHE

Le principali biblioteche italiane sono: Biblioteca Nazionale di Firenze alla quale, secondo una legge, l'autore di un libro è obbligato a mandarne una copia; per questo motivo contiene tutte le pubblicazioni italiane.

Possiamo poi ricordare la biblioteca Braidense di Milano.

A Bergamo, in Piazza Vecchia di Città Alta c'è la Biblioteca *Angelo May* (specializzata nell'ambito umanistico), che contiene più di 800.000 opere e la Biblioteca *Tiraboschi*.

La *Biblioteca comunale di Albino*, nella provincia di Bergamo, è organizzata secondo criteri di primordine, tanto da essere spesso studiata da molte biblioteche, non solo lombarde.

LA BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è l'elenco degli studi riguardanti un determinato soggetto. Il lavoro storiografico vero e proprio inizia dalla bibliografia

Il metodo per *stilare una bibliografia* consiste nel consultare sul *catalogo per soggetto* la voce dell'argomento che viene scelto come soggetto di ricerca, consultando più voci connesse all'argomento.

Si deve annotare ogni libro che si trova e, inoltre, trascrivere la *bibliografia riportata in calce ad ogni libro* rinvenuto.. Esistono *Rassegne bibliografiche*, che sono stilate da studiosi che attraverso un lavoro complesso, compongono tali Rassegne.

I Repertori Bibliografici, invece, sono volumi composti solo da titoli di libri che riguardano determinati argomenti e autori.

SCHEMA BIBLIOGRAFICA

Se un libro è riportato più volte nelle bibliografie, significa che è più importante rispetto ad un altro. Per ogni libro si deve fare una scheda bibliografica che contiene:

- 1) indicazione bibliografica
- 2) biblioteca e segnatura del libro
- 3) indice notizie rilevanti.

1) Nell'indicazione bibliografica riporto il cognome e il nome dello storico, accanto pongo il titolo dell'opera scritta (il titolo deve essere sottolineato), infine indicherò dove è stata pubblicata l'opera, la casa editrice, l'anno di pubblicazione, il numero delle pagine.

2) Successivamente scriverò la biblioteca dove ho trovato il libro ed accanto porrò la sua segnatura che ho ricavato dal catalogo.

3) Infine nell'indice riporterò brevemente alcune notizie ed osservazione relative al libro preso in considerazione.

ESEMPIO DI UNA SCHEMA BIBLIOGRAFICA

Indicazione bibliografica: DE ROSA GABRIELE
all'età giolittiana,

Il movimento cattolico dalla Restaurazione

Bari, Laterza, 1966, pp. 488

BIBLIOTECA MAY: biblioteca

SALA CAMOZZI (M-230): segnatura

Indice: alcune osservazioni e contenuti

SCHEMA DI LETTURA O SCHEMATURA

Dopo aver compiuto la bibliografia, devo iniziare a studiare.

Di ogni libro devo fare una scheda di lettura o schedatura che contiene:

- a) indicazione bibliografica
- b) biblioteca e segnatura
- c) schedatura: - riassunto
- schematizzazioni
- citazioni.

Per stilare un'indicazione bibliografica, riportare il nome della biblioteca e sottolineare la segnatura seguo lo stesso procedimento usato nel fare la scheda bibliografica.

Per schedare un libro, posso usare tre modi: il riassunto, la schematizzazione, le citazioni. Posso riassumere e schematizzare un libro contemporaneamente, mentre quando cito la tesi di un autore devo ricordarmi di porre il pensiero tra virgolette altrimenti creo un plagio, inoltre indico le pagine da cui ho ricavato la tesi per facilitare il compito ad altri studiosi. Generalmente si cita uno studioso molto importante per convalidare la tesi che lo studioso in questione sta dimostrando.

RIVISTA SPECIALIZZATA

Le riviste specializzate hanno l'aspetto di un libro, sono in genere trimestrali, quadrimestrali o semestrali.

In ogni rivista possiamo cogliere di solito tre sezioni:

1^ sezione - Saggi: studi e testo

2^ sezione - Rassegne: fonti e strumenti di lavoro per chi voglia fare un certo lavoro

3^ sezione - Recensioni.

Alcune riviste: Storia contemporanea

Archivio storico italiano

Studi storici

Quaderni storici

Riviste edita a Bergamo: Archivio storico Bergamasco

Studi e memorie

Come si lavora in una rivista?

Il lavoro di una rivista è simile a quello di un giornale. Ogni rivista specializzata segue una tendenza storiografica. Le riviste specializzate possono essere - italiane - locali, in base all'ambito geografico in cui sono diffuse.

FASI DELLA RICERCA

Ogni studioso deve chiedersi quale sia l'oggetto preciso che vuole ricercare, perché l'interesse iniziale è ampio e vario. Si deve perciò stabilire l'argomento, cioè l'oggetto, riferito ad un arco cronologico e a un ambito geografico, cioè si deve stabilire se fare una ricerca locale o nell'ambito nazionale o internazionale. La storia locale serve per confermare, integrare o cambiare le ricerche d'ambito nazionale: ecco perché la ricerca locale viene sollecitata e apprezzata dagli ambienti accademici.

Il secondo momento della ricerca consiste nel leggere, studiare tutto quanto lo studioso ha a disposizione. Nel momento della ricerca bibliografica si useranno cataloghi, riviste specializzate, repertori e rassegne bibliografiche, bibliografie generali e locali.

Si procede poi alla schedatura bibliografica dei libri trovati e alla schedatura della letteratura fondamentale sull'argomento

In seguito si dà vita alla ricerca delle fonti, negli archivi, nelle biblioteche, nell'Archivio Centrale dello Stato a Roma, nelle parrocchie, nell'archivio della Curia, e via dicendo.

Si procede quindi alla schedatura delle fonti.

Confronto con gli altri studiosi: si dovranno contattare gli studiosi che conoscono l'argomento che si sta studiando: ciò può essere fatto anche all'inizio della ricerca.

Ricostruzione ed interpretazione: terminata la schedatura si può ricostruire in fatto storico esaminato ed interpretarlo.

Esposizione dei risultati: si deve esporre ciò che si è elaborato e ricostruito in modo chiaro e semplice, ma non per questo banale e superficiale.

Socializzazione dei risultati: i risultati della ricerca devono essere socializzati attraverso saggi, riviste specializzate, libri, convegni, corsi monografici nelle scuole, nelle università, negli istituti culturali.

BIBLIOGRAFIA

FEDERICO CHABAUD, *Lezioni di metodo storico*, Laterza

GIORGIO BORSA, *Introduzione alla storia*, Le Monnier

RAFFAELE MOLINELLI, *La ricerca storica*, Argalia Editore

RUGGIERO ROMANO, *La storiografia italiana oggi*, Espresso Strumenti

THE OPEN UNIVERSITY, *Che cos'è questa storia?*, Arnoldo Mondadori Editore